Grazie al responsabile impegno dei ferrovieri e dei loro sindacati unitari

SI VA NORMALIZZANDO IL TRAFFICO SU TUTTA LA RETE FERROVIARIA

CGIL-CISL-UIL denunciano l'irresponsabile azione degli «autonomi» e dei fascisti

ROMA, 24 agosto

La situazione del traffico ferroviario è andata, durante la giornata di oggi, normalizzandosi ulteriormente. Nessuna influenza sulla circolazione dei treni e sul funzionamento dell'azienda si registra nei compartimenti di Verona e Cagliari, interessati dall'altra sera e da ieri alle agitazioni degli «autonomi» e dei fascisti della CISNAL.

In Sardegna, in particolare, lo sciopero è sostanzialmente fallito. L'impegno del personale delle ferrovie, in larghissima maggioranza diretto dai sindacati confederali, ha consentito l'effettuazione dei treni, soprattutto sulle linee principali. Sono regolarmente partiti i convogli in coincidenza con i traghetti di Cagliari, Porto Torres, Olbia-Golfo Aranci, dove la situazione poteva ulteriormente peggiorare a causa dell'afflusso degli emigrati e dei turisti che rientrano in continente dalle vacanze nell'isola. Tutti hanno invece raggiunto i punti d'imbarco.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha denunciato le gravi carenze riscontrate da parte della direzione compartimentale, delle Ferrovie Sarde, che solo nella mattinata di ieri ha cominciato a predisporre dei pullman sostitutivi sulle linee di Iglesias e di Oristano, parzialmente danneggiate dallo sciopero degli «autonomi» e dei fascisti, la cui azione corporativa è stata duramente condannata dai sindacati confederali e dai lavoratori dell'isola, che invitano i ferrovieri a mantenersi uniti e a ricercare forme di lotta che abbiano il consenso dell'opinione pubblica.

Un quadro della situazione esistente nelle ferrovie viene offerto in un comunicato diramato ieri dal sindacato unitario ferrovieri (CGIL-CISL-UIL) nel quale si pone in rilievo che «i ritardi con cui giungono a destinazione i treni dal Sud, sono soltanto in minima parte riferibili agli scioperi ma dipendono prevalentemente dalla inadeguatezza degli impianti, dei rotabili e del personale rispetto alla domanda estiva di traffico».

L'irresponsabile azione di autonomi e fascisti — prosegue il comunicato — sta quindi esaurendosi al Sud a causa dell'isolamento in cui sono caduti i promotori e i provocatori e non riscuote più alcun consenso, qualunque sia la forma e la località. I dati in nostro possesso presentano la situazione come segue:

Compartimento di Torino — Su 21mila ferrovieri gli scioperanti sono 200 in tutto il periodo. Sono stati soppressi due treni merci. Le linee sono funzionanti. La circolazione è regolare.

Compartimento di Verona — Soppresso un solo treno locale. Le adesioni non superano le venticinque unità sui 12 mila ferrovieri. Linee presenziate, circolazione regolare.

Compartimento di Milano — Su 26 mila ferrovieri solo qualche scioperante isolato. Regolarità assoluta nella circolazione.

Firenze — Nessuno aderisce allo sciopero. Traffico regolare.

Bari — Mentre è in continua flessione la percentuale degli scioperanti nella zona di Foggia, nessuna adesione si registra nelle altre zone. Sono stati effettuati anche cinque treni derrate.

Reggio Calabria — In ulteriore diminuzione la già scarsa adesione allo sciopero. Soppressi due treni locali ed uno a lungo percorso. La circolazione e le linee funzionano regolarmente.

Napoli — Ancora qualche adesione allo sciopero nel personale di manovra di macchina e viaggiante ma la percentuale va ulteriormente diminuendo. Tutti i treni hanno circolato. Le linee sono tutte in funzione.

Palermo — La situazione è notevolmente migliorata e tale da rendere in molte zone superflua l'utilizzazione del gento. Mentre continua la circolazione dei treni a lungo percorso va migliorando anche quella dei treni locali. Alcune difficoltà si registrano ancora in poche zone circoscritte ma l'influenza sul traffico va riducendosi».

Nonostante il fallimento della loro azione e l'isolamento in cui sono venuti a trovarsi di fronte alla massa dei ferrovieri e all'opinione pubblica, i dirigenti della FISAFS hanno proclamato nuovi scioperi — da attuarsi da domani al 31 agosto — che dovrebbero consistere nel ritardare di mezz'ora la partenza dei treni.

★

BARLETTA, 24 agosto

Il traffico ferroviario sulla Bari-Foggia è rimasto bloccato ieri per 4 ore a causa della presenza lungo i binari, nelle adiacenze della stazione di Barletta, di una «1100 Fiat». In un primo tempo si era temuto che fosse carica di esplosivo. Un'ispezione dell'antiterrorismo ha fugato ogni sospetto: si tratta di un'auto rubata, che probabilmente era servita per un furto. In attesa dell'opera di rimozione del mezzo il traffico sul tratto Trani-Barletta si è svolto per alcune ore su un solo binario.

Elette le nuove Giunte di Matera

MATERA, 24 agosto

Il dottor Francesco Padula (DC) è il nuovo sindaco di Matera. E' stato eletto con 20 voti — quelli dei democristiani, dei socialisti e dei repubblicani — su 38 presenti. La Giunta risulta composta dai rappresentanti dei tre partiti. I rappresentanti del PCI si sono astenuti; socialdemocratici, liberali e missini hanno votato contro.

Alla Provincia di Matera invece è stata eletta una Giunta DC-PSI, che dispone di 12 voti su 24. E' stato eletto presidente il prof. Saverio D'Amelio, segretario provinciale della DC. I comunisti hanno votato scheda bianca. Voto contrario è stato espresso da socialdemocratici e missini. Motivando il voto dei comunisti il capogruppo compagno Guanti ha ribadito la posizione di «attesa del PCI nei confronti della Giunta», rilevando che «la DC, negli incontri avuti, si è dimostrata impreparata a una maggioranza che comprendesse tutti i partiti che hanno sottoscritto il documento programmatico unitario».

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si comunica a tutte le Federazioni comuniste di ritirare il materiale di propaganda del Festival nazionale dell'«Unità» con il tagliando inviato dalla Federazione di Firenze.

Vacanze liete

● **CESENATICO/Valverde**
HOTEL BELLEVUE
Tel. (0547) 86.216 - Dal 25 agosto e TUTTO settembre L. 4500 al giorno per persona - Bambini sconto L. 1000.

Questa settimana

IL MONDO

diretto da Antonio Ghirelli

Rumor salta a sinistra "Il doroteismo è morto"

di Arturo Meli

L'USURA STRINGE IN UNA MORSA LA ROMA PIÙ MISERA

di Marco Cesarini Sforza

Propongo che siano processati tutti i dirigenti della DC!

di Pier Paolo Pasolini

ANCHE SE IL TRAFFICO E' STATO MENO PESANTE DEL PREVISTO

Finite le vacanze: il maltempo accelera il ritorno a casa

I temporali dopo Ferragosto hanno anticipato il rientro, snellendo la circolazione - Nevicate sui passi alpini Danni della pioggia sul litorale romano - Smaltita la coda di 20 chilometri sul passo appenninico dell'Autosole

MILANO — La stazione Centrale e, come il casello autostradale di Melegnano, uno dei «punti caldi» dell'esodo e del rientro. Uno dei marciapiedi della stazione si presentava, ieri pomeriggio, affollato da migliaia di milanesi in fase di rientro.

ROMA, 24 agosto

Per la stragrande maggioranza degli italiani, le vacanze estive sono finite: con la riapertura di numerose fabbriche e stabilimenti nel Nord, con l'avvio alla normalità degli uffici statali e privati e la ripresa delle attività commerciali e artigiane, le grandi città hanno ripreso a popolarsi. Quest'anno, ad accelerare il rientro dalle vacanze, ha contribuito il tempo che ha preso a fare le bizze subito dopo Ferragosto, costringendo molti ad abbandonare prima del periodo stabilito spiagge, laghi e montagne.

Nonostante il massiccio traffico su strade e autostrade, il rientro, secondo le notizie fornite dalla polizia e dall'ACI, si svolge in modo meno caotico del previsto. Con ogni probabilità, è stato proprio il maltempo a scaglionare il ritorno a casa. Molti, infatti, si sono messi in viaggio nei giorni scorsi, senza attendere l'ultimo momento, come è avvenuto negli anni passati. Pioggia e temporali, che hanno investito ieri e oggi quasi tutta la penisola, hanno comunque reso difficoltoso e anche pericoloso il viaggio di ritorno.

Il maltempo ha ostacolato in modo particolare il rientro in Lombardia. Numerosi i tamponamenti causati dal fondo stradale bagnato, che per fortuna non hanno avuto conseguenze gravi, sul tratto dell'autostrada del Sole, fra Parma e Melegnano.

Alle 14 è cominciato lo sciopero degli esattori dei caselli che si potrarrà per 24 ore. La via libera ai caselli favorisce quindi l'uscita dei veicoli dall'autostrada, impedendo la formazione di code che ieri pomeriggio, con la stessa intensità di traffico, avevano raggiunto anche gli otto chilometri di lunghezza.

Insolito rientro per gli automobilisti che devono affrontare i valichi alpini. Dalla notte scorsa infatti nevica oltre i 1 500 metri di altezza. La neve, che continua a cadere, ha raggiunto i 25 centimetri di altezza sul passo dello Spluga, transitabile con le catene, in senso unico alternato, per smottamenti di terreno. Il passo del Gavia, coperto da un consistente strato di neve, è invece chiuso al traffico dai giorni scorsi per la caduta di alcuni muretti di sostegno.

Il repentino abbassamento della temperatura ha praticamente concluso la stagione estiva nelle località di soggiorno alpino. Da questa mattina le strade della Valtellina sono percorse da colonne di auto, con tende e bagagli. I turisti hanno abbandonato anzitempo «camping» ed alberghi

Traffico non eccessivamente pesante anche sulle strade del Lazio. Nessuna lunga coda ai caselli delle autostrade per tutta la mattina e nel pomeriggio. Il rientro è stato rallentato dai temporali che sabato sera e stamane si sono abbattuti particolarmente su Roma e sulle zone litoranee della provincia.

Numerosi i danni provocati da questo primo temporale della stagione, decine di appartamenti e di cantine sono stati allagati e il vento ha scoperchiato diverse abitazioni, specie in provincia. L'epicentro del maltempo si è avuto a S. Severa, una località balneare ad una cinquantina di chilometri dalla Capitale. Qui, nella nottata di sabato, una tromba d'aria ha seriamente danneggiato un albergo, il «Pino a mare», mandando in frantumi tutte le vetrate e alcuni stabilimenti balneari. Diverse imbarcazioni che si trovavano sulla spiaggia sono state trascinate a mare dal vento, che ha anche abbattuto cabine e ombrelloni. Fortunatamente non si lamentano feriti gravi. Alcuni ospiti dell'hotel di S. Severa però sono rimasti contusi o feriti dalle schegge di vetro.

In serata il traffico sulle strade e sulle autostrade è andato infittendosi. Alcune code d'auto si sono formate ai caselli, soprattutto in quelli d'entrata dal Meridione.

La situazione del traffico nel tratto appenninico della autostrada del Sole si è normalizzata. Anche sulla carreggiata nord, che ieri aveva registrato una coda «record» lunga più di 20 chilometri, la circolazione è scorrevole.

Circolazione scorrevole anche in Umbria dove su tutte le strade ed autostrade non si registrano intasamenti e code di auto. Le località di villeggiatura sul lago Trasimeno si sono quasi completamente svuotate.

Per il temporale abbattutosi nelle prime ore del pomeriggio su numerose zone della Campania, sono rimasti bloccati, in seguito alla caduta della rete aerea, alcuni treni partiti da Napoli Centrale.

Su tutte le autostrade della Liguria e anche sulle statali il rientro dalle vacanze si è svolto con notevoli difficoltà, anche a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Proprio il vento ha causato un incidente sulla Genova-Savona in prossimità di Arenzano, dove una roulotte si è capovolta. Numerosi i tamponamenti per fortuna senza feriti gravi. Lunghe code si sono formate ai caselli soprattutto a Ponente, allo svincolo di Savona. In serata il traffico è andato intensificandosi ulteriormente.

Dopo rinvii e insabbiamenti soltanto una sentenza monca

A tre anni dall'assassinio di Lupo si attende ancora piena giustizia

La Corte d'assise di Ancona ha convalidato la tesi dell'omicidio preterintenzionale - Pene irrisorie ai complici dell'imputato principale - La feroce aggressione maturata a Parma in un clima di intimidazione contro i giovani democratici

Parma 25 agosto 1972. Quattro missini, tra cui un dirigente del partito neofascista di Torre Annunziata, aggrediscono selvaggiamente il giovane Mariano Lupo e con una coltellata al cuore l'uccidono sul colpo. Ancona, 29 luglio 1975. La Corte d'assise con una sentenza perlomeno sconcertante, accettando gran parte delle istanze dei difensori, convalida la tesi dell'omicidio preterintenzionale, e condanna l'imputato principale, il fascista Edgardo Bonazzi, a meno di undici anni di carcere, riservando ai due complici dell'assassino pene irrisorie, e assolvendo l'altro imputato.

La grave sentenza, giunta dopo quasi tre anni di rinvii, di tentativi di insabbiamento, di intimidazioni fasciste, ha sollevato lo sdegno e l'immediata protesta delle forze democratiche e antifasciste in tutto il Paese, ma ha accontentato (almeno da un punto di vista giuridico) la difesa degli assassini (e il MSI che per tutto il processo ha cercato invano di eludere le proprie responsabilità) consentendole di raggiungere lo scopo che si era prefissa: non solo di far cadere la tesi della premeditazione ma, quel che più importava, di eliminare dalla vicenda il movente politico, che pure era stato senza possibilità di dubbio la causa scatenante dell'odio missino nei confronti del giovane immigrato di Parma.

Mariano Lupo, primo di sei fratelli, era nato a Cammarata nell'Agrigentino, nel 1953. Poco meno che adolescente già è capofamiglia poichè il padre è totalmente infermo. Nel '60 i Lupo lasciano la Sicilia e raggiungono il Nord stabilendosi a Parma.

Dopo una breve parentesi in Germania nei primi mesi del '72, Mariano rientra in Italia e si mette subito in luce per la sua attività politica (aderisce a Lotta continua) e per il suo impegno antifascista. Ciò gli attira l'odio degli squadristi missini di Parma, che subito iniziano nei suoi confronti una intensa azione intimidatoria a base di minacce e di tentativi di aggressione.

Un mese circa prima del delitto, il missino Edgardo Bonazzi gli scaglia un coltello da un'auto in corsa senza però colpirlo. Lo stesso Bonazzi, la sera del 25 agosto del '72, riuscirà dove aveva fallito un mese avanti.

Già nel pomeriggio un gruppo di fascisti aveva affrontato provocatoriamente Lupo ed alcuni amici in un bar. Bonazzi, sempre in evidenza, estrasse un coltello e minacciò il giovane: «Te lo pianterò nella pancia». Un altro aggiunse: «A Parma noi i comunisti li tolleriamo ma i terroni no». Poche ore dopo, alle 22,30, la minaccia viene messa in atto.

Mariano Lupo si sta recando in compagnia di altri quattro giovani al cinema Roma. Ad attenderli, con il coltello già in pugno, c'è Bonazzi, c'è Andrea Ringozzi, c'è il capogruppo missino al Consiglio comunale di Torre Annunziata, Luigi Saporito. L'aggressione è rapidissima: dalla vicina sede del partito di Almirante saltano fuori altri squadristi che si avventano su uno degli amici di Lupo rimasto un po' più indietro. Mariano accorre in suo aiuto ma il coltello di Bonazzi gli trapassa il cuore.

In un attimo, davanti al cinema Roma, non c'è più neppure un fascista; tutti dileguati. Bonazzi, Saporito e Ringozzi si rifugiano nella federazione del MSI da dove partiranno poi su una macchina del partito per nascondersi prima a Perugia, poi a Roma, nella sede del *Tempo*. Qui Bonazzi si costituisce *dopo aver capito che non c'è* più scampo. Ringozzi e Saporito invece raggiungono Torre Annunziata dove vengono arrestati.

Da questo momento, e dopo la piena confessione di Bonazzi, inizia la lunga odissea di un processo che dopo essersi trascinato per quasi tre anni è finito come abbiamo detto.

Di tutto è stato tentato e spesso con successo, per impedire che il dibattimento avesse luogo, e soprattutto per evitare che emergesse il movente esclusivamente politico dell'assassinio del giovane antifascista. Persino un oscuro questore di Parma, tale Gramelli, sentì il bisogno di sostenere a piena voce la tesi aberrante della rissa tra delinquenti comuni una tesi con la quale si rivolgevano ignobili insinuazioni contro la vittima dell'odio fascista.

Ma il ruolo più sconcertante e, forse, determinante, in tutta la vicenda, fu svolto dalla Cassazione che, prima con la consueta politica dei rinvii e delle sospensioni (il processo doveva essere celebrato a Parma il 15 gennaio del '74 e tutto era già pronto), poi con il trasferimento ad Ancona, impresse al dibattimento un'impronta decisiva strappandolo alla sua sede naturale con l'accoglimento di una prevedibile quanto assurda istanza di legittima suspicione.

I disordini che i difensori dei fascisti avevano mostrato di temere tanto a Parma, si verificarono poi regolarmente, come tutti sanno, proprio ad Ancona; protagonisti e istigatori, ancora una volta, i fascisti.

La storia del processo di Ancona è storia recente. Da una parte la strenua battaglia condotta dagli avvocati di parte civile e dal PM per far punire esemplarmente gli autori di un assassinio politico, ideologico e premeditato. Dall'altra la difesa degli imputati fascisti (Bonazzi, Ringozzi, Ferrari, Saporito e Magnani) che ha fatto di tutto per presentare il barbaro delitto come involontario e per sostenere le posizioni dell'assassino Bonazzi il quale ebbe l'impudenza di recitare la parte dell'aggredito, costretto a difendersi dall'«aggressione» di Mariano Lupo.

Ma nonostante la discutibile clemenza della Corte d'assise di Ancona e nonostante le tardive espulsioni dal MSI dell'assassino e dei complici, la coscienza antifascista del Paese sa perfettamente da che parte stanno le responsabilità del clima di violenza e di odio che hanno permesso e voluto, quella notte d'agosto, la morte di Mariano Lupo.

Elio Spada

Delegazioni unitarie oggi davanti alla tomba di Lupo

PARMA, 24 agosto

Nella mattinata di domani, lunedì 25 agosto, nel terzo anniversario dell'uccisione di Mariano Lupo, delegazioni di amministratori del Comune e della Provincia di Parma, di maestranze di varie fabbriche e del nostro Partito, si recheranno al cimitero della Villetta per deporre corone sulla tomba della vittima dell'odio fascista, mentre si estende l'adesione popolare alla pubblica sottoscrizione lanciata dal Comitato antifascista unitario di Parma al fine di coprire le spese sostenute per il patrocinio di parte civile della famiglia Lupo al recente processo di Ancona, e per il ricorso che gli stessi legali (fra i quali il compagno sen. Umberto Terracini) hanno opposto alla sconcertante, mite sentenza emessa dalla Corte d'assise di quella città.

Nella serata di oggi, domenica, si è svolta a Parma anche una manifestazione promossa da «Lotta continua» con l'adesione di altri movimenti extraparlamentari. Un corteo è sfilato per le vie della città portandosi poi in piazzale della Pace, dove è stato tenuto un comizio.

Contro il ricatto degli industriali conservieri

Oggi da Acerra a Napoli la marcia dei produttori di pomodoro

NAPOLI, 24 agosto

I contadini dell'Acerrano domani, lunedì, scioperano contro il ricatto dei conservieri sul prezzo del pomodoro e per avviare a soluzione la vertenza determinata dal mancato rispetto degli accordi da parte degli industriali che si erano impegnati a ritirare il raccolto al prezzo di 96 lire mentre attualmente offrono 50, al massimo 60 lire per un chilo di pomodori della migliore qualità, la San Marzano, che appunto si produce nelle campagne dello Acerrano e del Nolano.

I contadini, a bordo dei loro trattori, daranno vita ad una grande manifestazione con corteo, che si snoderà per le vie di Napoli (il concentramento è fissato dinanzi alla Prefettura) sino a piazza Plebiscito.

Intanto cresce la mobilitazione dei contadini e si estende la solidarietà alla lotta da parte delle organizzazioni politiche e sindacali democratiche. Alla manifestazione di domani hanno aderito l'Alleanza contadini, la Coltivatori diretti, l'Unione coltivatori italiani, la Federbraccianti e la Federazione unitaria.

Nella mattinata di ieri si è riunito, per iniziativa di un comitato unitario di cui fanno parte PCI, DC, PSI e PDUP, il Consiglio comunale di Acerra. Una riunione ha avuto luogo anche in Prefettura mentre iniziative unitarie si sono svolte a Marigliano, Cimitile, San Vitaliano e Brusciano.

ERRATA CORRIGE

Per un banale errore di impaginazione, alcuni periodi del servizio sulla ristrutturazione dell'esercito apparso ieri nella edizione di Roma, sono risultati incomprensibili. Riteniamo opportuno ripeterli nel testo originale.

Dopo i dati forniti dallo S.M. sulla consistenza delle forze, l'articolo così prosegue: «In realtà l'onorevole Forlani ha fornito cifre diverse "Nell'esercito — affermò alla Camera — la forza di leva alle armi subirà nel 1975 una contrazione di circa 45 000 unità. Il personale di leva sul quale l'esercito deve potere fare affidamento, per l'ordinamento ridotto che esso dovrà assumere *del prossimo anno* (e non dal 1975 come sostiene lo S M, n d r) è di 180 000 uomini per i 24 complessi di brigata"».

«Perchè queste differenze? Secondo lo S M dell'esercito la carenza dei militari di truppa sarebbe "conseguente alle esigue disponibilità finanziarie necessarie per il loro mantenimento". Questo argomento appare non molto convincente etc...».

Le serate ai festival dell'«Unità» della Bassa milanese

Il liscio campagnolo non è solo un ballo

Quando tutto un paese del Lodigiano si incontra con i comunisti - Uno degli aspetti dei legami profondi che legano il nostro partito alla vita degli italiani

Le zanzare sono diverse da quelle di città. La puntura della zanzara milanese è molto più dolorosa, le bolle restano per ore. Forse è perchè vivono tra i gas di scarico delle auto o perchè si tratta di zanzare sopravvissute alle disinfestazioni periodiche dei mezzi del Comune. Sarà perchè le sopravvissute a questo processo di selezione divengono particolarmente cattive o — più probabilmente — perchè sono più velenose.

Alla luce delle lampadine colorate tese tra i pali che formano il recinto della festa o dei lampioni che illuminano banchi e tavoli di legno di zanzare ce n'è e come. L'Adda, i canali che ne attingono l'acqua, l'antica rete di irrigazione che da secoli consente nella Bassa lombarda la coltivazione a marcite aiutano certo il moltiplicarsi di questo insetto. Beccano, ma non fanno molto male; pochi minuti e l'effetto passa. Comunque non pare che diano granchè fastidio agli ospiti del festival dell'Unità.

Per la folla assiepata attorno al recinto della pedana di assi di legno dove le coppie ballano un valzer o un liscio campagnolo, per chi è seduto ai tavolini pieghevoli o fa la fila al reparto cucina il problema zanzara è presto dimenticato. Il vino, la musica che rintrona, il brusio che a momenti si sovrappone persino all'orchestra, l'odore di fieno falciato e umido e quello di salamella hanno più effetto dell'Autan.

Il porticato imbiancato della cascina o il campo a ridosso delle case del paese sono pieni di gente. Praticamente ci sono tutti. In alcuni posti la festa non si faceva da molti anni; qualcuno ricorda che quando la si faceva venivano soli i giovani o gli amici, i simpatizzanti dei comunisti. Ora invece la domenica sera a Brembio c'erano nel campo un migliaio di persone, le famiglie al completo: la lista di sinistra ha conquistato la maggioranza al Comune, con 869 voti, ma alla festa sono venuti tutti quelli che sono rimasti in paese. A Boffalora sull'Adda è venuto a far visita anche il parroco.

I tavoli sono tutti occupati, la cucina lavora a pieno ritmo, ma il centro vero della festa è la pista da ballo. Moltissimi sono in pedana, ma molti di più fanno cerchio intorno per guardare.

Una cosa seria

Nei locali alla moda i balli lenti non si usano più. Si può stare ad aspettare anche tutta una sera senza che la orchestra o il disc-jockey attacchino qualcosa da ballare abbracciati. Qui invece solo «liscio». Ma se qualcuno è venuto qui con l'idea che si può ballare più alla buona si deve ricredere. La cosa invece è presa con molta serietà e ti trovi sotto lo sguardo di centinaia di spettatori attenti.

Che il ballo liscio sia una cosa seria lo si vede anche dal modo in cui sono vestiti. Alle feste di luglio nei quartieri periferici di Milano o nei saloni delle bocciofile e delle cooperative della cintura a Nord è molto più facile trovare un'aria più estiva e trasandata calzoncini corti, canottiere, e via andare. Qui tutti hanno la camicia, qualcuno anche la giacca, le ragazze hanno gli abiti lunghi. Uno solo, accaldato, si è tolta la camicia bianca e se l'è annodata alla vita, ma si nota immediatamente; nessuno dice niente naturalmente, ma si può cogliere nello sguardo divertito degli spettatori una punta di disapprovazione. I bambini stanno fuori dal recinto lo avevano invaso per giocare prima, durante il comizio, ma sono stati rimproverati con voce dura, dal microfono: «Adesso che iniziano le danze sulla pista non vi voglio più vedere. Sparite».

I giovani sono molti, ma non sono la maggioranza sulla pista. Tra i ballerini prevalgono nettamente le coppie mature, anche qualche anziano. Forse perchè molti giovani sono partiti in vacanza. Ogni tanto ragazze che ballano tra di loro. Qualche residuo di timidezza, in una situazione paesana?

Eppure non si tratta più di una realtà paesana e basta. Percorrere d'estate le strade che si snodano nella campagna che sa di grilli e concime passare per le frazioni dove prendono il fresco con la sedia sull'uscio di casa, potrebbe dare questa impressione. Ancora più la potrebbero avvalorare i risultati del referendum del 1974 che in molti di questi paesi, i più piccoli, hanno visto lo schieramento del «sì» superare addirittura quello dei partiti che lo avevano sostenuto. Poi è venuto il 15 giugno a dimostrare che anche qui il nuovo aveva scavato in profondità.

Giorni di impegno

Ci sono certo i fatti strutturali. Milano è vicina, di qui passa la via Emilia, in questa zona, tradizionalmente agricola, si è avuto nell'ultimo quindicennio il maggiore incremento dell'occupazione nell'industria (più del 50 per cento, contro un 10 per cento del resto della Lombardia), qui è il naturale retroterra di grandi insediamenti produttivi, che occupano prevalentemente tecnici e impiegati, quali quelli dell'ENI a S. Donato Milanese, qui già oggi un terziario prevalentemente non «degradato» occupa oltre un terzo della popolazione attiva, da qui molti ogni giorno partono per andare a lavorare o studiare nella grande Milano. Ma fermarsi ai dati strutturali non basta per spiegare che cosa è mutato, o almeno non basta per capire perchè è mutato in una certa direzione.

Forse anche uno sguardo a fatti semplici, elementari, apparentemente poco collegati alla complessa realtà che sta dietro il grande mutamento, come queste feste d'agosto, può aiutare a capire. Non c'è la struttura elaborata dei festival più importanti, ma c'è lo stesso entusiasmo, la stessa inventiva, la stessa volontà di spiegare e far capire agli altri chi sono i comunisti e come lavorano, di creare un'occasione di incontro con la gente. Ecco un dato non strettamente legato a fattori strutturali, che si presenta qui come a Sesto San Giovanni operaia, e che chiarirebbe probabilmente parecchie cose a molti dei commentatori che si sono scervellati a capire cos'era successo il 15 giugno.

Quante ore di lavoro, quanto impegno, quanta capacità di ingegnarsi a risolvere le difficoltà ci vogliono per realizzare anche un festival modesto come quelli che nel corso di questo mese sono sorti in ogni paesino del Lodigiano? Sono i giorni e le ore delle ferie dell'operaio, o quelli sottratti al lavoro del muratore che approfitta della calma estiva per costruirsi la casetta, sono le trattative con il proprietario del campo o della cascina, le trafile per i permessi, il tempo che ci vuole per reperire il materiale e per montarlo, le nottate di guardia perchè non venga danneggiato o rubato, il lavoro frenetico di quando la festa è nel suo pieno e che arriva a coinvolgere, anche nel piccolo di queste feste di paese, l'attività di centinaia di compagni e non compagni.

Ma tutto questo non avrebbe lo stesso risultato se fosse calato artificiosamente dall'esterno, se fosse solo uno strumento per favorire l'incontro tra un corpo estraneo alla vita del paesino della Bassa e i suoi abitanti. Se insomma il «liscio» fosse solo un pretesto. In realtà anche il «liscio» diviene qui un emblema vivo della profondità dei legami che legano un partito ad un popolo, di un comune attaccamento alla vita, al modo stesso di divertirsi e di provare gusto a farlo.

Siegmund Ginzberg

Luca Pavolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Gioacchino Marzullo
Direttore responsabile

Editrice S p A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3590 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6 420 851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4 95 03 51 2 3 4 5 - 4 95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 40 000, semestre 21 000, trimestre 11 000 - ESTERO anno L. 59 000, semestre 30.500, trimestre 15 750 — Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA anno lire 48 500, semestre 24 500, trimestre 12.800 - ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18 300 - **PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva S P I. - Milano via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652 801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telefono 688 541 2 5 4 5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE:** feriale L. 650, festivo L. 900 - **AVVISI FINANZIARI, LEGALI e REDAZIONALI:** L. 1 200 al mm. - **NECROLOGIE** Edizione nazionale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/2795 - Spedizione in abbonamento postale.